







## Daniele Caprara agli europei di Dodgeball



Daniele Caprara

L'estate del Dodgeball veliterno ha il colore azzurro della nazionale italiana. Nei giorni 26-27-28 agosto si sono tenuti al CDFAS di Eaubonne presso Parigi i 7° Campionati Europei di Dodgeball. All'evento hanno partecipato 14 nazioni per 3 categorie di gioco: maschile, femminile e misto. Le prime due giornate sono state dedicate alla fase a gironi. In ogni categoria le squadre erano divise in due gironi (Poule A, Poule B), per cui solo le prime 4 accedevano alle fasi finali, svoltesi domenica 28. L'Italia è riuscita a salire sul podio solamente con la squadra mista, arrivata seconda alle spalle dell'Inghilterra, dominatrice del torneo, 5° piazzamento invece per la squadra femminile e 8° per quella maschile. La città di Velletri ha potuto vantare nel team azzurro la presenza di un suo cittadino, Daniele Caprara, presidente e giocatore della Pegasus Galaxia-Dodgeball Velletri, che ha partecipato proprio nella categoria maschile che ha dichiarato:

Cosa puoi raccontarci di questa tua esperienza internazionale?

“La prima cosa che posso dire, per quanto risultiscontata, è che è stata un'esperienza bellissima. Sono tornato a casa con un bagaglio ricchissimo di esperienza personale e professionale. Ho conosciuto questo sport solo 3 anni fa, intuendo il suo potenziale mentre insegnavo ai bambini, e mai avrei pensato che sul mio cammino avrei trovato una maglia azzurra. Mi sembra strano siano passati già 3 mesi dalle convocazioni e siamo qui a parlare al passato di questi Europei. Sono stati mesi intensi caratterizzati da sacrifici, rinunce e trasferte a Firenze e Ravenna per raggiungere gli altri atleti agli allenamenti. Ho focalizzato le mie energie su questo obiettivo importante e non ho rimpianti, anzi sono molto soddisfatto. È stato un grande onore indossare la maglia della nazionale italiana. Io ho già alle spalle una carriera da agonista nello sport, anche se nelle arti marziali, e questo mi ha permesso di gestire meglio e certamente con maturità le emozioni. Ma è sempre entusiasmante partecipare ad eventi di questo tipo, perché comunque è stata una prima esperienza internazionale in questo sport. Ero il più “anziano” per età nella squadra e quindi sono stato vicino ai ragazzi più giovani o che come me erano nuovi della nazionale, soprattutto nei momenti di delusione o di frustrazione. Imparare ad incassare una sconfitta è una lezione importante. Anche io però mi sono lasciato coinvolgere molto dalla loro grinta e dalla loro passione, da quell'esuberanza e da quella voglia di dare tutto senza risparmiarsi mai. Sicuramente uno dei momenti più belli è stato quello della cerimonia di apertura, con l'ingresso in campo di tutte le nazionali. Essere lì con la maglia dell'Italia, a cantare l'inno in prima persona, da giocatore e non da semplice spettatore, affianco di persone provenienti da altri luoghi d'Europa, da città diverse, con costumi e storie diverse, eppure così vicini, tutti insieme accomunati da questo sport meraviglioso, mi ha trasmesso i brividi lungo la schiena. Toccante è stato anche il minuto di silenzio in memoria dei terremotati del centro Italia, che ha ricordato a tutti il grave lutto del nostro paese e che a noi ha infuso una grande carica, la voglia di far bene e di dedicare i nostri sforzi e le nostre conquiste ai nostri connazionali.”

Questa esperienza cosa ti ha lasciato dal punto di vista professionale?

“Ho avuto modo di vedere questo gioco e confrontarmi sul campo con un livello altissimo. Tutti i paesi

